

REGIONE CALABRIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
C R O T O N E

Delibera n° 583

ORIGINALE

Oggetto: Istituzione Unità di Crisi Locale (UCL) ASP di Crotone ai sensi del DPGR-CA n. 103 del 29/07/2013. _ Attivazione rete di emergenza per la Sicurezza degli alimenti e dei mangimi della Regione Calabria – Piano Emergenza Nazionale.

In data 19 DIC. 2013 nella sede dell' Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone, sita alla Via M. Nicoletta Angolo G. Di Vittorio in Crotone.

Su proposta e conforme istruttoria del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Dr. Domenico Tedesco che, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n° 241/90, ha designato quale Responsabile del Procedimento Amministrativo il dipendente Sig. Coppola Vito che non ha rilevato vizi in ordine al presente provvedimento

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO che con DGR n. 299 del 25/05/2009 la Regione Calabria recepiva l'Intesa Stato Regioni del 28/02/2008 che, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 05/06/2003 n. 131, prevedeva l'attuazione del Piano di Emergenza Nazionale per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi;

CHE con DPGR-CA n. 103 del 29/07/2013 la Regione Calabria ha stabilito l'attivazione della rete di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi approvando il relativo Piano che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che con nota prot. n. 342662/SIAR del 05/11/2013, a firma del dr. Maurizio Anastasio dirigente della Task-Force per le attività Veterinarie della Regione Calabria, venivano richiesti ai Direttori Generali delle AA. SS. PP. calabresi tutti i riferimenti telefonici ed indirizzi mail del responsabile e dei punti di contatto delle Unità di Crisi Locale (UCL), oltre all'individuazione di uno spazio fisico certo e ben identificato all'interno dell'ASP di appartenenza, attrezzato di tutti i supporti tecnici e gestionali necessari;

CHE l'Unità di Crisi Locale, secondo quanto prescritto dal Piano d'Emergenza e dalla nota predetta, dovrà essere composta:

1. Direttore Sanitario aziendale o suo delegato (Responsabile dell'UCL);
2. Dai Direttori dei Servizi SVET (A,B,C) e Direttore SIAN;

RITENUTO di dover adempiere a quanto prescritto fornendo i riferimenti richiesti per la costituzione dell'U. C. L. dell'ASP di Crotone come di seguito specificati:

Responsabile Unità di Crisi Locale ASP di Crotone:

1. Dr. Francesco Paravati (Direttore Sanitario aziendale) con utenze telefoniche: ufficio e Fax 0962-924098; cellulare 348-1321091; E-mail: direzione.sanitaria@asp.crotone.it.

Punti di contatto locali ASP di Crotone:

1. Dr. Saverio Ferraro (Direttore f. f. U. O. Veterinaria Area "A") con utenze telefoniche: ufficio 0962-924971-924827; Fax 0962-924845-924852; cell 348-1321061, 328-8835394; E-mail: saverio.ferraro@asp.crotone.it
2. Dr. Rocco Antonio Savoia (Direttore U. O. Veterinaria Area "B") con utenze telefoniche : ufficio 0962-924820 Fax 0962-924878; cell. 347-9405370; E-mail: rocco.savoia@asp.crotone.it
3. Dr. Dionigi Torchia (Direttore U. O. Veterinaria Area "C") con utenze telefoniche: ufficio non comunicato cell. 320-4081597; E-mail: dionigi.torchia@asp.crotone.it
4. Dr.ssa Maria Onorina Marasco (Responsabile SIAN) con utenze telefoniche: ufficio 0962 924647 cell. non comunicato; E-mail : sian.kr@asp.crotone.it

STABILITO che l'Unità di Crisi Locale dell'ASP di Crotone è ubicata fisicamente presso l'Ufficio dello Staff Amministrativo del Direttore del Dipartimento di Prevenzione sita in Via Saffo n. 37 in Crotone, contattabile alla E-mail: dipartimentoprevenzione@asp.crotone.it attrezzata con utenze telefoniche: 0962-924677 telefax 0962-924625, fotocopiatrice, computer e stampante, collegamento ad internet;

STABILITO altresì che l'Unità di Crisi Locale dell'ASP di Crotone dovrà adempiere a tutto quanto previsto dal Piano di Emergenza per la Sicurezza degli Alimenti e Mangimi della Regione Calabria approvato con DPGR-CA n. 103 del 29/07/2013, che allegato alla presente deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il DPGR-CA n. 103 del 29 luglio 2013;

VISTA la DGR n. 299 del 25 maggio 2009;

VISTE le Leggi in materia;

Acquisito il parere favorevole del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo aziendali

DELIBERA

Di ritenere tutto quanto espresso in narrativa parte integrante e sostanziale del presente atto:

Di approvare, ai sensi del DPGR-CA n. 103 del 29 luglio 2013 e nell'osservanza di quanto indicato dal Piano di Emergenza per la Sicurezza degli Alimenti e Mangimi della Regione Calabria che allegato alla presente deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale, l'istituzione dell'Unità di Crisi Locale (UCL) dell'ASP di Crotone come di seguito composta:

Responsabile Unità di Crisi Locale ASP di Crotone:

2. Dr. Francesco Paravati (Direttore Sanitario aziendale) con utenze telefoniche: ufficio e Fax 0962-924098; cellulare 348-1321091; E-mail: direzione.sanitaria@asp.crotone.it.

Punti di contatto locali ASP di Crotone:

5. Dr. Saverio Ferraro (Direttore f. f. U. O. Veterinaria Area "A") con utenze telefoniche: ufficio 0962-924971-924827; Fax 0962-924845-924852; cell 348-1321061, 328-8835394; E-mail: saverio.ferraro@asp.crotone.it
6. Dr. Rocco Antonio Savoia (Direttore U. O. Veterinaria Area "B") con utenze telefoniche : ufficio 0962-924820 Fax 0962-924878; cell. 347-9405370; E-mail: rocco.savoia@asp.crotone.it
7. Dr. Dionigi Torchia (Direttore U. O. Veterinaria Area "C") con utenze telefoniche: ufficio non comunicato cell. 320-4081597; E-mail: dionigi.torchia@asp.crotone.it
8. Dr.ssa Maria Onorina Marasco (Responsabile U. O. SIAN) con utenze telefoniche: ufficio 0962 924647 cell. non comunicato; E-mail : sian.kr@asp.crotone.it

Di stabilire che l'Unità di Crisi Locale dell'ASP di Crotone è ubicata fisicamente presso l'Ufficio dello Staff Amministrativo del Direttore del Dipartimento di Prevenzione sita in Via Saffo n. 37 in Crotone, contattabile alla E-mail: dipartimentoprevenzione@asp.crotone.it, attrezzata con utenze telefoniche : 0962-924677 telefax 0962-924625, fotocopiatrice, computer e stampante, collegamento ad internet;

Di stabilire che l'Unità di Crisi Locale dell'ASP di Crotone dovrà adempiere a tutto quanto previsto dal Piano di Emergenza per la Sicurezza degli Alimenti e Mangimi della Regione Calabria approvato con DPGR-CA n. 103 del 29/07/2013;

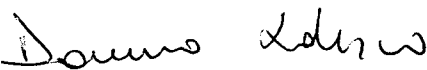
Di notificare il presente provvedimento al Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria Task-Force per le attività Veterinarie, al Direttore Sanitario aziendale, al Direttore del Dipartimento di Prevenzione dr. Domenico Tedesco, al Direttore f. f. dell'Unità Operativa Veterinaria Area "A" dr. Saverio Ferraro, al Direttore dell'Unità Operativa Veterinaria Area "B" dr. Rocco Antonio Savoia, al Direttore dell'Unità Operativa Veterinaria Area "C" dr. Dionigi Torchia, alla Responsabile dell'Unità Operativa SIAN dr.ssa Maria Onorina Marasco ed a tutti gli Uffici interessati agli adempimenti di relativa competenza;

Di dichiarare il presente provvedimento, non soggetto a controllo, immediatamente esecutivo ai sensi dell'art 13 della Legge Regionale n° 11/2004.

Il Responsabile del procedimento :
(F.to sig. Vito Coppola Ass. Amm. vo)



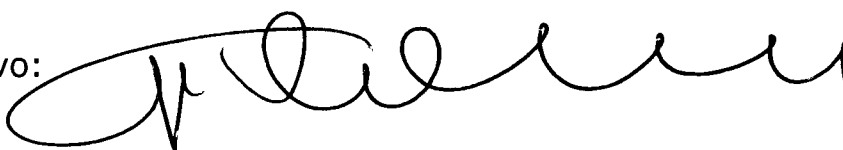
Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione:
(F.to dr. Domenico Tedesco)



Il Direttore Sanitario :
(F.to dr. Francesco Paravati)



Il Direttore Amministrativo:
(F.to dr. Giovanni Cozza)



Il Direttore Generale :
(F.to Prof. Rocco Antonio Nostro)



* UFFICIO AFFARI GENERALI *

- Unità Operativa Segreteria Generale -
CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente delibera è stata pubblicata nelle forme di Legge
all'Albo Pretorio dell'Azienda in data 23 DIC. 2013 con Protocollo Segr.
Gen. n. 121 e vi rimarrà per un periodo di dieci giorni.

Il Responsabile del procedimento

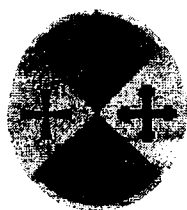
Valter Cosentino



Il Dirigente Amm. vo Responsabile
dell'Ufficio AA. GG.
dr.ssa Anna Giordano

Valter Cosentino





REGIONE CALABRIA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(nella qualità di Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, nominato con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010)

DPGR – CA n. 103 del 29 Luglio 2013

OGGETTO: Attivazione della rete d'emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi della Regione Calabria, in attuazione dell'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome del 28/2/2008, concernente il Piano di Emergenza Nazionale per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi. Obiettivo SVET.

**Pubblicato sul Bollettino Ufficiale
della Regione Calabria n. _____ del _____**

REGIONE CALABRIA

Il Presidente della Giunta regionale

(nella qualità di Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, nominato con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010)

PREMESSO che:

- la L. 311/2004 (legge finanziaria per l'anno 2005) al comma 180 dell'articolo unico, come modificato dall'art. 4, D.L. 14 marzo 2005, n. 35, convertito in L. 14 maggio 2005, n. 80, prevede in capo alle Regioni in squilibrio economico la necessità di procedere ad una ricognizione delle cause che lo determinano ed alla elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore al triennio;
- ai sensi della medesima norma i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze e la singola regione stipulano apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza e degli adempimenti di cui alla intesa prevista dal successivo comma 173;
- l'articolo 22, comma 4, del decreto-legge 1° luglio 2009 n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2009 n. 102, ha stabilito, attesa la straordinaria necessità ed urgenza di tutelare, ai sensi dell'art. 120 della Costituzione, l'erogazione delle prestazioni sanitarie comprese nei Livelli Essenziali di Assistenza, e di assicurare il risanamento, il riequilibrio economico-finanziario e la riorganizzazione del sistema sanitario regionale della regione Calabria, anche sotto il profilo amministrativo e contabile, tenuto conto dei risultati delle verifiche del Comitato e del Tavolo, di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, che la Regione predisponga un Piano di rientro contenente misure di riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale, da sottoscrivere con l'Accordo di cui all'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e s.m.i.;
- il Piano di rientro è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 845 del 16 dicembre 2009 ad integrazione e modifica del documento adottato in precedenza dalla medesima regione con delibere n. 585 del 10 settembre 2009 e n. 752 del 18 novembre 2009;

VISTA la delibera di Giunta regionale n. 908 del 23.12.2009, avente ad oggetto: "Accordo per il piano di rientro del servizio sanitario regionale della Calabria ex art. 1, co. 180, L. 311/2004, sottoscritto tra il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della salute ed il Presidente della regione Calabria il 17 dicembre 2009 – Approvazione", successivamente integrata dalla D.G.R. n. 97 del 12/02/2010;

PRESO ATTO che l'art. 7, comma 5, dell'Accordo prevede che gli interventi individuati dal Piano e allegati all'Accordo "sono vincolanti, ai sensi dell'art. 1, co. 796, lettera b) della L. n. 296/2006, per la Regione Calabria e le determinazioni in esso previste comportano effetti di variazione dei provvedimenti normativi ed amministrativi già adottati dalla medesima Regione Calabria in materia di programmazione sanitaria";

- che l'art. 2, comma 95, della L. n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), prevede che "Gli interventi individuati dal piano di rientro sono vincolanti per la regione, che è obbligata a rimuovere i provvedimenti, anche legislativi, e a non adottarne di nuovi che siano di ostacolo alla piena attuazione del piano di rientro";

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 3 del sopra citato Accordo in materia di esecuzione del Piano di Rientro, è prevista:

- la funzione di affiancamento della regione per l'attuazione dello stesso, che è svolta da parte del Ministero della Salute e del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria di cui all'art. 1 comma 288 della L. 23/12/2005 n. 266;
- la trasmissione ai Ministeri competenti, ai fini dell'acquisizione di un preventivo parere, dei provvedimenti regionali di spesa e programmazione sanitaria e, comunque, di tutti i provvedimenti di impatto sul servizio sanitario regionale;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella seduta del 30 Luglio 2010 con la quale il Presidente *pro tempore* della Regione Calabria è stato nominato Commissario *ad acta* per l'attuazione

del Piano di Rientro dai disavanzi del settore sanitario ai sensi dell'art. 4 del D.L. 01/10/2007 n. 159, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1 L. 29/11/2007 n. 222;

DATO ATTO che la citata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010 dispone la prosecuzione del Piano di rientro attraverso i programmi operativi del Commissario *ad acta*, diretti a dare attuazione alle linee di intervento già previste dal Piano di rientro, coerentemente con gli obiettivi finanziari programmati, sia nella dimensione finanziaria che nella tempistica di attuazione e tenuto conto delle specifiche prescrizioni e osservazioni già comunicate dal Ministero della salute e dal Ministero dell'economia e delle finanze;

- che con la medesima delibera il Commissario è stato incaricato di dare attuazione al piano di rientro dal disavanzo del Servizio Sanitario Regionale della Calabria ed, in via prioritaria, di provvedere alla realizzazione di specifici interventi, identificati in dodici punti;

DATO ATTO, altresì, che con delibera del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2010 il Gen. Dott. Luciano Pezzi e il Dott. Giuseppe Navarra sono stati nominati *sub* Commissari per l'attuazione del Piano di Rientro della Regione Calabria, con il compito di affiancare il Commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010;

PRESO ATTO che il Dott. Giuseppe Navarra ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico a far data dal 01/02/2011;

VISTA la delibera adottata nella seduta del 31/05/2011 con la quale il Consiglio dei Ministri, nel prendere atto delle dimissioni rassegnate dal dott. Navarra, ha nominato il dott. Luigi D'Elia *sub* Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro della Regione Calabria, con il compito di affiancare il Commissario *ad Acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale di cui alla citata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010;

DATO ATTO che dall'analisi del combinato disposto delle norme succedutesi nel tempo in materia di commissariamento delle regioni in PdR (art. 4, comma 2, del DL n. 159/2007, conv. con legge n. 222/2007 e s.m.i., art. 2, comma 83 – nella parte applicabile - e comma 88, ultimo periodo, della L. 191/2009 e s.m.i.) emerge che i compiti ed i poteri attribuiti al Commissario *ad acta* attengono:

- a. all'adozione di tutte le misure indicate nel piano di rientro (o nei programmi operativi adottati per la prosecuzione di detti PdR, ai sensi dell'art. 2, comma 88), nonché agli ulteriori atti e provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali implicati dal PdR, in quanto presupposti o comunque correlati e necessari alla completa attuazione del piano (ex art. 2, comma 83, terzo periodo);
- b. alla verifica della piena ed esatta attuazione del piano a tutti i livelli di governo del sistema sanitario regionale (art. 2, comma 83, quarto periodo);
- c. alla trasmissione al Consiglio regionale dei provvedimenti legislativi regionali rivelatisi d'ostacolo all'attuazione del PdR o dei programmi operativi adottati ex art. 2, comma 88 (art. 2, comma 80, terzo periodo, nella nuova formulazione introdotta, unitamente al periodo quarto e quinto, dall'art. 17 – comma 4 – lett. a) del D.L. n. 98/2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 111/2011);

CONSIDERATO che tra gli interventi prioritari cui il *sub* Commissario Dott. Luigi D'Elia deve fare riferimento nell'attività di affiancamento del Commissario *ad acta* è previsto, al punto 8) "adozione dei provvedimenti necessari alla regolarizzazione degli interventi di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti attualmente insufficienti, come emerso nella riunione di verifica del 27 Ottobre 2010"; materia non precedentemente inclusa tra quelle di competenza del Dott. Navarra;

VISTO l'art. 55 del Regolamento 28 gennaio 2002, n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, il quale prevede che la commissione elabori, in stretta collaborazione con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e gli stati membri, un piano generale per la gestione delle crisi riguardanti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi;

VISTO l'art. 13 del Regolamento 29 aprile 2004 - 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, il quale prescrive l'obbligo per gli stati membri di elaborare piani operativi di emergenza volti a stabilire le misure da attuarsi allorché risulti che mangimi o alimenti presentino un serio rischio per gli esseri umani o gli animali, direttamente o tramite l'ambiente;

VISTA la decisione n. 478 della Commissione (CE) del 29 aprile 2004, relativa all'adozione di un piano generale di gestione delle crisi nel settore degli alimenti e dei mangimi, la quale individua, ai sensi del citato art. 55 del Regolamento (CE) 178/2002, le situazioni che comportano rischi diretti o indiretti per la salute umana, derivanti da alimenti e mangimi, che verosimilmente le disposizioni in vigore non sono in grado di prevenire, eliminare o ridurre ad un livello accettabile o che non possono essere gestiti in maniera adeguata mediante la sola applicazione degli articoli 53 e 54 dello stesso regolamento;

VISTA l'Intesa 24 gennaio 2008, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente l'attuazione del Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi. (Rep. Atti n. 6/CSR);

VISTA la DGR n.299 del 25/5/2009 della Regione Calabria con la quale veniva recepita l'Intesa Stato, Regioni e Province autonome del 28/2/2008;

CONSIDERATO:

che si rende necessario, in coerenza al principio di precauzione, creare procedure operative appropriate ed uniformi per la gestione delle emergenze derivate dall'immissione in commercio di alimenti dannosi per la salute pubblica;

che tutte le relative azioni dovranno essere rapide, adeguate al rischio, proporzionali al livello di protezione ricercato, non discriminanti, coerenti con quelle già intraprese in situazioni analoghe;

VISTO il documento "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi della Regione Calabria" allegato al presente decreto per costituirne parte integrante e sostanziale elaborato, sulla base delle linee guida nazionali, dalla task force veterinaria di cui al DPGR n.56/2011 e ritenuto esaustivo ai fini che qui rilevano;

SU PROPOSTA della Task Force

D E C R E T A

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui s'intendono riportate quale parte integrante e sostanziale:

DI APPROVARE il "Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi della Regione Calabria" allegato al presente decreto per costituirne parte integrante e sostanziale;

DI TRASMETTERE il presente decreto, ai sensi dell'art. 3 comma 1 dell'accordo del piano di rientro, ai Ministeri competenti;

DI DARE MANDATO alla Struttura Commissariale per la trasmissione del presente decreto, agli interessati, ai Ministeri dell'economia e finanze e della salute, per la pubblicazione sul Bollettino regionale e sul sito web istituzionale della Regione Calabria.

Il Dirigente Settore Piano di Rientro

Dr. Gianluigi Scaffidi

Il Sub Commissario

Dott. Luigi D'Elia

(SCOPELLITI)





Regione Calabria

Allegato

PIANO D'EMERGENZA PER LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E DEI MANGIMI

Il Piano regionale è parte integrante del Piano d'emergenza nazionale per la sicurezza alimentare dei mangimi che prevede l'istituzione di una Unità di crisi nazionale, una Unità di crisi regionale e province autonome, una Unità di crisi periferica o locale.

L'Unità di crisi regionale è composta:

- dai dirigenti del settore SVET regionale (ad oggi componenti della task-force veterinaria: dott. Maurizio Anastasio, dott. Fabio Arigoni, dott. Gianluca Grandinetti, dott. Giuseppe Loprete);
- dal dirigente del settore SIAN regionale (ad oggi affidato al dott. Dario Macchioni);
- dal direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, sezione di Catanzaro (dott. Francesco Casalnuovo) o suo sostituto;
- dai direttori dei dipartimenti di prevenzione delle ASP Regionali coinvolte o loro sostituti;
- dal rappresentante dell'Agenzia regionale protezione ambientale, ove coinvolta o loro sostituti; qualsiasi soggetto, pubblico o privato, si ritenga utile consultare.

L'unità di crisi regionale è ubicata fisicamente presso l'ufficio del settore LEA del Dipartimento Tutela della salute sito in via Buccarelli 30 in Catanzaro.

E' contattabile alla e-mail taskforcevet@regcal.it, attrezzata con linea telefonica dedicata (0961 856583/ 856534), telefax (0961856526), fotocopiatrice, computer e stampante, collegamento internet, scanner, software gestionali, database con gli elenchi delle altre unità di crisi regionali e locali, dell'unità di crisi centrale.

I cellulari dei dirigenti SVET sono:

dott. M. Anastasio 329/7976835;

dott. F. Arigoni 380/6336129;

dott. G. Grandinetti 320/7724608;

dott. G. Loprete 328/1967118.

Il cellulari del dirigente SIAN è:

dott. Dario Macchioni 335/7942449;

Sono a disposizione dell'Unità di Crisi Regionale i recapiti delle forze pubbliche, della protezione civile localmente competente.

Sono altresì disponibili i database inerenti gli operatori del settore alimentare, mangimistico, compresi quelli della produzione primaria, ed ogni altro elenco di persone o strutture utili e quanto altro sia ritenuto necessario per lo svolgimento della attività.

L'unità di crisi locale, in ogni ASP territoriale è così composta:

- Direttore sanitario (responsabile unità di crisi locale) o suo delegato;
- Dirigenti veterinari SVET e Dirigente medico SIAN;

L'unità di crisi locale è ubicata presso una sede designata dalla ASP territoriale, che assicura anche l'adeguato supporto tecnico e gestionale, compresi i database con gli elenchi delle unità di crisi regionali e locali, dell'unità di crisi centrale, delle forze pubbliche, database inerenti gli operatori del settore alimentare, mangimistico, compresi quelli della produzione primaria, ed ogni altro elenco di persone o strutture utili e quanto altro sia ritenuto necessario per lo svolgimento della sua attività.

Funzioni

L'Unità di crisi nazionale: si attiva, in concordanza con l'unità di crisi comunitaria o su segnalazione nazionale, in seguito al verificarsi di situazioni che comportano rischi diretti o indiretti per la salute umana, derivati da alimenti e mangimi, che verosimilmente le disposizioni in vigore non sono in grado di prevenire, eliminare o ridurre ad un livello accettabile o che non possono essere gestiti in maniera adeguata mediante la sola applicazione degli articoli 53 e 54 del Reg. 178/2002/CE.

Essa stabilisce le modalità operative per garantire un rapido passaggio all'azione, valuta e coordina le strategie operative da attuarsi sul territorio nazionale in caso di emergenza e le aggiorna sulla base di eventuali nuove informazioni disponibili e/o dell'evolversi della situazione;

Controlla la reale operatività delle unità di crisi istituite, anche attraverso l'attuazione di piani di simulazione; svolge anche un ruolo di informazione per l'opinione pubblica, riguardo i rischi in questione e le misure prese a riguardo;

Unità di crisi regionale:

- Coordina e verifica le attività previste sul territorio;
- Assicura l'invio tempestivo, per via informatizzata, dei dati e delle informazioni inerenti l'emergenza;
- Promuove l'organizzazione di corsi di formazione ed addestramento per il personale dei servizi veterinari, dei servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione, degli istituti zooprofilattici sperimentali e dell'agenzie regionali protezione ambientale in collaborazione con l'unità di crisi centrale;

Il responsabile dell'unità di crisi ha il ruolo di garantire la cooperazione con l'unità di crisi nazionale.

Unità di crisi locale:

- Individua i punti di contatto, da comunicare alle unità di crisi nazionale e regionale e delle province autonome, che assicurano tramite un servizio di pronta reperibilità (telefono cellulare ed e-mail) la corretta attivazione del flusso operativo;
- Verifica che i database inerenti i punti di contatto siano aggiornati e ridistribuiti periodicamente, e segnatamente in caso di variazioni;
- Attua tutte le misure indicate dalle strategie operative individuate a livello centrale e/o regionale;
- Si adopera per assicurare, in caso di necessità, la rapida attuazione delle misure di ritiro o richiamo stabilite, con eventuale sequestro e/o distruzione delle partite.
- Fornisce per il tramite dell'unità di crisi regionale il debito informativo definito in ambito di unità di crisi nazionale;

In particolare, il responsabile dell'unità di crisi locale, per tutta la durata dell'emergenza, assume la responsabilità della gestione delle risorse di tutte le aree funzionali SVET e SIAN dell'ASP.

Laboratori

I laboratori coinvolti nel Piano di emergenza sono: L'istituto superiore di sanità, gli Istituti zooprofilattici sperimentali, l'Arpacal e ogni altro laboratorio che all'occorrenza sia opportuno coinvolgere.

Ciascun laboratorio individua i punti di contatto che assicurano tramite un servizio di pronta reperibilità (telefono cellulare ed e-mail) la corretta attuazione del piano, e li comunica alla unità di crisi regionale.

Aggiornamento professionale

L'unità di crisi nazionale e l'unità di crisi regionale e delle province autonome, con la collaborazione degli Istituti zooprofilattici sperimentali, delle agenzie regionali protezione ambientale, delle università, degli ordini professionali e di altre associazioni di categoria,

indirizzano le attività di formazione e/o aggiornamento professionale destinate a medici veterinari, medici ed altre figure professionali operanti nel settore della sicurezza alimentare, tenendo anche conto dell'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale e di «eventuali nuove acquisizioni scientifiche che possono avere impatto sulla salute pubblica». Tali corsi riguarderanno, fra l'altro, l'epidemiologia, la diagnosi e strategia di lotta alle tossinfezioni ed intossicazioni alimentari, la gestione delle emergenze epidemiche, ambientali e terroristiche.

Punti di contatto

Presso ciascuna unità di crisi e laboratorio coinvolto vengono identificati i «punti di contatto», che hanno la responsabilità di attivarsi nel più breve tempo possibile, secondo procedure operative scritte.

Per garantire la migliore organizzazione del sistema, ciascuna unità di crisi locale predispone l'elenco con l'organigramma dell'unità stessa, completa di tutti i recapiti disponibili, e lo trasmette a quella regionale. L'unità di crisi regionale raccoglie gli elenchi delle unità di crisi locali del suo territorio, e trasmette il proprio all'unità di crisi nazionale. Analogamente l'unità di crisi nazionale predispone il suo elenco e lo trasmette a tutte le unità di crisi regionali e delle province autonome. Tali elenchi devono essere aggiornati e ridistribuiti periodicamente (almeno una volta l'anno), e segnatamente in caso di variazioni.

PROCEDURE OPERATIVE

Attivazione Piano nazionale in concordanza con il Piano generale dell'unità di crisi comunitaria:

1. Il coordinatore nazionale, membro dell'unità di crisi comunitaria, avvisa il responsabile dell'unità di crisi nazionale;
2. Il responsabile dell'unità di crisi nazionale, tramite la segreteria, informa i punti di contatto regionali e delle province autonome al più presto e comunque non oltre le 24 ore; Contemporaneamente convoca la prima riunione dell'unità di crisi, con la quale l'unità diventa effettivamente operativa, al più presto e comunque entro le 24 ore.

Attivazione Piano nazionale sulla base di segnalazione locale: qualora a livello locale le ASP riscontrino una situazione di serio rischio, oltre ad attivare il sistema di allerta informano i punti di contatto locale;

1. I punti di contatto locale, se del caso, avvisano al più presto e comunque non oltre le 24 ore, il responsabile dell'unità di crisi regionale.
2. L'unità di crisi regionale provvede ad una valutazione della situazione, al fine di stabilire se procedere mediante la sola applicazione degli art. 50, 53 e 54 del Regolamento (CE) 178/2002, oppure avvisare il punto di contatto nazionale;
3. Il responsabile dell'unità di crisi nazionale, se del caso, convoca immediatamente la riunione dell'unità di crisi nazionale. Se necessario, tramite il coordinatore di crisi si interfaccia con l'unità di crisi comunitaria;

In alternativa, l'unità di crisi nazionale, può ritenere che la situazione non richieda l'attuazione del Piano di emergenza, ma possa essere gestita in maniera adeguata secondo la normativa vigente. In entrambi i casi si ribadisce che tutte le comunicazioni fra i soggetti in causa devono avvenire, per quanto possibile, a mezzo posta elettronica, fax o/e telefono cellulare. Per garantire la massima rapidità di comunicazione, si prevede l'istituzione di un sistema di pronta reperibilità.

Entro 15 gg. dalla pubblicazione del presente decreto, le Direzioni Generali delle ASP regionali con proprio atto dovranno formalizzare la costituzione dell'Unità di crisi locale, secondo le indicazioni contenute nel presente provvedimento.

I servizi SVET e SIAN delle ASP della Regione Calabria, per il tramite del Dipartimento di Prevenzione ufficializzeranno all'Unità di Crisi Regionale l'organigramma dell'Unità di Crisi Locale e la sua organizzazione.

Nello specifico dovranno essere comunicati:

- Ubicazione strategica dell'Unità di crisi locale, numero di telefono, fax e indirizzo e-mail;
- Nome, cognome e riferimenti di contatto del responsabile dell'Unità di crisi locale;
- Nome, cognome, telefono cellulare ed e-mail dei punti di contatto locali.

Per quanto non espressamente previsto nel presente provvedimento si fa riferimento alla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

